



NOTIZIARIO della Parrocchia di Borgonuovo



~ N. 4 dell'anno 2020 ~

Via Taormina, 24 – 37138 Verona
Tel. 045562775 – Fax 0458107651

Sito web: www.parrocchiaborgonuovo.it
E-mail: canonica@parrocchiaborgonuovo.it

Tempo di Avvento, tempo di comunità

Cari amici, siamo una società che non ama aspettare, non lo abbiamo mai fatto... specie negli ultimi decenni! Siamo quelli del tutto e subito: il non aspettare è diventato il motto della società che progredisce, perché quando si attende non si fa nulla di produttivo e quindi si perde tempo. Meglio correre e "fare"... stare fermi e "pensare" non è mai stato considerato il massimo. Anche come comunità cristiana non eravamo proprio attenti a questo: si iniziava l'Avvento dicendoci che era tempo di attesa, tempo di riflessione, ma in realtà non ci fermavamo mai, tutti indaffarati a preparare tutto ciò che serve per celebrare il Natale... insomma facevamo tutto tranne che aspettare, al punto che arrivavamo a Natale già stanchi e dicevamo che, finalmente, Natale era arrivato ed era pure finito.

Queste settimane, direi ormai questi mesi, ci stanno mettendo davanti l'attesa come una dimensione realmente concreta e da vivere, una dimensione che non sempre si mostra facile, perché mai come ora, nell'oggi, percepiamo la fatica e

le difficoltà... ma soprattutto le paure che stanno scandendo queste giornate e questo tempo! Ci sono paure che un nemico invisibile e subdolo sta insinuando nel profondo: paure per un tempo che se ne va apparentemente inconcludente e che ci sembra tempo perduto, privato di quella vita che sembra fluire solamente laddove tutto corre e non certo quando tutto è fermo. Ci sono paure per un presente svuotato di relazioni e di affetti, caratterizzato da tempo "trascorso" piuttosto che da tempo "vissuto". Ci sono poi paure per un futuro che appare privo di opportunità



e anzi, compromesso al punto di pensare che non sarà come prima. Ma quante paure emergono anche pensando ad un altro virus che permea da tempo la nostra società: quello dell'egoismo e dell'indifferenza. Quell'egoismo che ci spinge a cercare prima di tutto il bene proprio e mai quello comune... e ci sorprendiamo e ci scandalizziamo se poi qualcuno se ne approfitta, ma più che scandalizzati nel cuore siamo invidiosi, per non aver avuto anche noi la possibilità di guadagnarci

qualcosa. Quell'indifferenza che ha tante dimensioni: da quella verso l'altro (e con altro mettiamo dentro ogni categoria sociale emarginata), visto come un'appendice inutile della società, a quella che fa dire "perché cambiare? In fondo mi accontento così", declinabile in ogni aspetto della realtà... e che ci porta ad una progressiva eutanasia sociale e, non nascondiamocelo, pure ecclesiale! Quante paure...

Di fronte a questo scenario cosa ci dice il Signore, la Parola di Dio? Durante questo Avvento, ci lancia messaggi forti: ci dirà "non avere paura", ci dirà "vegliate", ci dirà "alzatevi" e "levate il capo". Non ha paura chi comprende che non deve rimanere "schacciato" ed "appiattito" dalla realtà odierna, perché il Signore resta e sarà sempre esperienza liberante! "Vegliare" non significa guardare al futuro con timore, ma con attenzione e speranza: soprattutto la speranza che tutte le stagioni della storia (anche quelle cupe, buie e faticose di oggi) appartengono al Signore... abbiamo un po' perso questa fiducia... Dobbiamo reimparare a distinguere la sua presenza, a scorgerlo nella trama dei giorni e sotto la scorza degli avvenimenti! Alzatevi significa muoversi da un appiattimento spirituale: dobbiamo destarci dal sonno di una religione sonnolenta, intimistica e ritualistica... che vive per conservarsi invece che per stravolgere! Levare il capo è proprio di chi comprende e vive la reli-



gione come una storia d'amore con Dio, perché un Dio che ci chiede di alzare il capo verso di lui è la voce di un amante che chiede all'amato di essere guardato negli occhi!

Quest'Avvento è anche l'occasione per riscoprire la nostra dimensione di comunità: tutto attorno a noi parla di distanziamento e di relazioni ridotte al minimo, proprio per questo motivo come comunità cristiana non dobbiamo avere "paura" di sentirci uniti in quella comunione che ci fa stare insieme come discepoli di Gesù, impegnati a far crescere il Regno di Dio nella nostra storia. Anche noi siamo chiamati a vivere con "prudenza" questo tempo, ma una cosa è la prudenza un'altra è la paura. Questa blocca e chiude, e noi non dobbiamo bloccarci e tantomeno chiuderci! Ecco a cosa ci devono spingere le parole dell'Avvento!

Per cui coraggio, alziamoci e leviamo il capo, muoviamoci... non è mai tardi per pensare che quello che abbiamo attorno possa cambiare, migliorare... anche grazie a noi! L'Avvento non sarà allora il contenitore delle nostre paure, dei rimpianti e della rassegnazione, ma sarà l'ostensorio delle nostre speranze... in questo modo, forse, anche il Natale che andremo a celebrare non sarà quel momento scontato che ci svuota più che riempirci, ma sarà veramente luce per noi, per il nostro mondo e per la storia!

don Cosma

"Educare alla verità nella carità"

Abbiamo colto con piacere l'invito di don Cosma per dare qualche notizia sulla Scuola dell'Infanzia "Suore Dimesse". La nostra è una scuola di ispirazione cristiana che educa il bambino ai valori della vita per una crescita umana e cristiana. È sorta a Borgonuovo nel 1964 negli anni difficili per il nostro quartiere, che invece oggi è diventato una comunità bella, grande ed articolata.

Ieri come oggi, la scuola è un punto di riferimento importante per l'educazione dei bambini. Promuove la crescita integrale ed armonica di ogni bambino nel rispetto di ciascuno. Infatti il carisma proprio delle Suore Dimesse è "Educare alla verità nella carità"; questo principio fondante ha sempre animato le insegnanti: suore e maestre laiche che si sono susseguite negli anni per formare ai valori umani e cristiani bambini e famiglie.

La nostra metodologia riconosce come suoi connotati essenziali la valorizzazione del gioco, l'esplorazione e ricerca, la vita

di relazione, la mediazione didattica, l'osservazione, la progettazione e la verifica. Il metodo di lavoro consiste in attività ed esperienze laboratoriali, attività ludico-didattiche, utilizzo di materiale specifico per attività artistiche, motorie, musicali.

In questo periodo di pandemia le nuove regole per evitare i contagi ci hanno costretto a delimitare e riorganizzare gli spazi. Se da un lato hanno tolto ai bambini la possibilità di stare insieme nei giochi collettivi che favorivano l'amicizia e la relazione sociale, questo tempo ha dato anche occasione di trovare soluzioni nuove

di incontro e di gioco, pur in piccoli gruppi, riscoprendo il bisogno profondo di comunicare e di rapportarsi tra loro e con le insegnanti, nella gioia di sentirsi accolti ed amati, perché la scuola come la famiglia è luogo di amore, di perdono, dove insieme si cresce, si ama, ci si costruisce per diventare adulti con sani valori.

Scuola d'Infanzia "Suore Dimesse"



«Chiamati in Cristo Gesù a formare lo stesso corpo» (Ef 3,6)

È il tema diocesano per l'Avvento 2020, che offre l'opportunità di meditare su un elemento fondamentale della nostra identità cristiana: la comunione con Dio e i fratelli. La comunione, realizzata sacramentalmente nell'Eucaristia, è la nostra essenza più profonda: essendo battezzati nel nome della Trinità, relazione d'Amore eterno, il nostro essere in Cristo non può che essere vissuto nella comunione.

«Fratelli tutti» (1) – Le ombre odierne

In ottobre, ad Assisi, papa Francesco ha promulgato l'Enciclica "Fratelli tutti" «sulla fraternità e l'amicizia sociale»: cominciamo a vederla in sintesi.

Nell'introduzione, il Papa spiega il senso e l'intento di questa sua terza enciclica: «"Fratelli tutti", scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita

dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. [...] Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. [...] Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione».

Nel 1° capitolo ("Le ombre di un mondo chiuso") il Papa considera «alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale»:

- "sogni che vanno in frantumi": «Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. [...] Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. [...] I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico». Constatiamo la "fine della coscienza storica": «Si avverte

la penetrazione culturale di una sorta di "decostruzionismo", per cui la libertà umana pretende di costruire tutto a partire da zero. [...] Che cosa significano oggi alcune espressioni come democrazia, libertà, giustizia, unità? Sono state manipolate e deformate [...] come titoli vuoti di contenuto che possono servire per giustificare qualsiasi azione»;



- assenza di "un progetto per tutti": «Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori». Si nota una cultura dello "scarto mondiale": «certe parti dell'umanità sembrano

sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. [...] Questo scarto si manifesta in molti modi» quali mancanza di figli, abbandono degli anziani, ossessiva riduzione dei costi del lavoro, razzismo, sperequazioni sociali. Inoltre si riscontrano "diritti umani non sufficientemente universali": «di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti», in particolare alle donne non è ancora riconosciuta «la stessa dignità e identici diritti degli uomini» e milioni di persone vivono «in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù». Prevalgono "conflitto e paura": «tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che

convengano o meno a determinati interessi»; si risvegliano "paure ancestrali" verso ciò che «non è conosciuto, non è familiare, non appartiene al villaggio»; l'insicurezza finisce per creare «un terreno fertile per le mafie»;

- "globalizzazione e progresso senza una rotta comune": «Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi. Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca».

Ma "pandemie e altri flagelli della storia" lasciano il segno: «Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza. [...] Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"»;

- assenza della "dignità umana sulle frontiere": «Comprendo che di fronte alle persone migranti alcuni nutrano dubbi o provino timori. Lo capisco come un aspetto dell'istinto naturale di autodifesa. Ma è anche vero che una persona e un popolo so-

no fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri»;

- "illusione della comunicazione": «I rapporti digitali, che dispensano dalla fatica di coltivare un'amicizia, una reciprocità stabile e anche un consenso che matura con il tempo, hanno un'apparenza di socialità. Non costruiscono veramente un "noi", ma solitamente dissimulano e amplificano lo stesso individualismo che si esprime nella xenofobia e nel disprezzo dei deboli». Le moderne tecnologie sono utilizzate per sfogare "aggressività senza pudore" e alimentare "informazione



senza saggezza": «Si crea un nuovo stile di vita in cui si costruisce ciò che si vuole avere davanti, escludendo tutto quello che non si può controllare o conoscere superficialmente e istantaneamente. Tale dinamica [...] impedisce la riflessione serena che potrebbe condurci a una saggezza comune»;

- "sottomissione e disprezzo di sé": «Alcuni Paesi forti dal punto di vista economico vengono presentati come modelli culturali per i Paesi poco sviluppati, invece di fare in modo che ognuno cresca con lo stile che gli è peculiare, sviluppando le proprie capacità di innovare a partire dai valori della propria cultura».

«Malgrado queste dense ombre», il Papa dà voce «a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene». (continua...)

Il nuovo Messale

Con l'Avvento 2020, nelle Diocesi del Tri-veneto è entrata in uso la nuova edizione in lingua italiana del Messale Romano. Segnaliamo qui alcune variazioni di traduzione presenti nei testi per l'assemblea.

Con riguardo all'atto penitenziale, nel "Confiteor/Confesso" si usa ora una formula più inclusiva: "Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli" diventa "e a voi fratelli e sorelle". Inoltre "Signore/Cristo pietà" viene sostituito dall'originaria formula greca "Kyrie/Christe eléison", recuperando in lingua originale una delle espressioni più intense presenti nel Vangelo.

L'inno "Gloria a Dio nell'alto dei cieli" non continuerà più con "e pace in terra agli uomini di buona volontà" bensì con "e pace in terra agli uomini, amati dal Signore". Il testo di riferimento infatti è Lc 2,14: il canto degli angeli nell'annuncio del Natale del Signore. La pace di cui si parla non è quella che regna tra gli uomini che seguono la volontà di Dio, ma la pace che Dio da sempre ha voluto donare nel suo disegno di amore. Al centro sta dunque l'azione di Dio più che la volontà degli uomini.

La preghiera del "Padre nostro" riprende la nuova versione del testo biblico, introdotta dalla C.E.I. nel 2008. La prima variazione è "rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori": l'aggiunta "anche" evidenzia, che il fondamento della nostra misericordia sta in quella di Dio che ci precede. L'altra variazione è "non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male": la connotazione dell'italiano "indurre" esprimeva una volontà positiva (come se Dio ci spingesse nella tentazione) mentre l'originale greco racchiude piuttosto una sfumatura concessiva (non lasciarci entrare); la nuova traduzione esprime allora la richiesta sia di essere preservati dalla tentazione sia di essere soccorsi quando la tentazione è sopravvenuta, cioè si chiede a Dio di aiutarci a non finire

dentro la tentazione e di non lasciarci soli se entriamo in essa.

Nei riti di comunione, ascoltiamo l'invito con prima "Ecco l'Agnello di Dio..." e poi "Beati gli invitati alla cena dell'Agnello": la scelta, più rispettosa del testo originale e più in sintonia con la sequenza rituale che l'ha preceduta, rende esplicita l'allusione ad Ap 19,9 che dichiara beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello.

Infine nei riti di conclusione, ascoltiamo un saluto di congedo che evidenzia maggiormente l'identità missionaria della comunità ecclesiale: "Andate e annunciate il Vangelo del Signore".



In agenda

Domenica 29 novembre

Prima domenica di Avvento e inizio del nuovo anno liturgico.

Da questa domenica:

- la prima Messa festiva viene posticipata alle ore 8.00;
- la Messa delle ore 10.00 viene trasmessa sul canale YouTube parrocchiale;
- in tutta la Diocesi entra in uso il nuovo Messale.

Nei mercoledì di Avvento (2, 9, 16, 23 dicembre)

Ore 20.00-21.30: catechesi di Avvento sul "vangelo dell'infanzia" secondo Luca e Adorazione eucaristica (con diretta sul canale YouTube parrocchiale).

Martedì 8 dicembre: solennità di Maria Immacolata

S. Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Domenica 13 dicembre

Nelle Messe, benedizione delle statuette di "Gesù Bambino" per il presepe.

Sabato 19 dicembre

Ore 18.30: Messa prefestiva con la Luce di Betlemme portata dagli Scout.

Giovedì 24 dicembre

Confessioni: ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00

Ore 18.30: Messa festiva della vigilia di Natale.

Ore 20.00: Messa festiva della notte di Natale.

Venerdì 25 dicembre: SANTO NATALE

S. Messe (con orari modificati in via eccezionale) alle 7.45 – 9.00 – 10.15 – 11.30

Giovedì 31 dicembre

Ore 18.30: Messa prefestiva di ringraziamento per l'anno trascorso (col *Te Deum*).

Venerdì 1 gennaio: solennità di Maria Madre di Dio

S. Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Mercoledì 6 gennaio: solennità dell'Epifania del Signore

S. Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Venerdì 15 gennaio

Inizio del Corso in preparazione al matrimonio cristiano. Iscrizioni on line.

SACRAMENTI 2019

Nel mese di ottobre sono state celebrate prime Comunioni, Cresime e prime Confessioni che erano state sospese in primavera per la pandemia.



DIRETTE YOUTUBE

Con l'Avvento, la Messa delle ore 10.00 e le catechesi vengono trasmesse sul canale YouTube parrocchiale.

*Stanti le misure sanitarie, le **Messe di Natale** sono previste con variazioni di orario.*

- 24 dicembre: ore 18.30 – 20.00;

- 25 dicembre: ore 7.45 – 9.00 – 10.15 – 11.30.

In questo periodo di pandemia, le Messe in chiesa sono possibili con posti limitati e precauzioni prescritte.

Il precetto festivo può comunque essere osservato con le Messe in diretta su canali internet o televisivi.

*Sono aperte le iscrizioni al **Corso in preparazione al matrimonio cristiano** ("Corso Fidanzati"), che inizierà venerdì 15 gennaio 2021. Informazioni e iscrizioni on line sul sito.*

Notiziario onli

Il Notiziario è scaricabile in pdf a colori dal sito www.parcocchlaborgonuovo.it dove si trovano tutti i notiziari in pdf dal primo del 1985 ad oggi (36° anno).

Chi desiderasse riceverlo al proprio indirizzo e-mail può comunicarlo compilando il modulo nel sito web oppure scrivendo a nuntius@parrocchlaborgonuovo.it